Caritas io & du

Informationsblatt der Caritas Bozen-Brixen für Freiwillige und Pfarrcaritas-Mitarbeiter
Periodico della Caritas di Bolzano-Bressanone per i volontari e le Caritas parrocchiali

Juni | giugno
2020

Nella crisi una chance
5 Promille für die Caritas
Promotori d'integrazione
youngCaritas: Zivildienst

Sondernummer 01 zum „Caritas" Nr. 01 2020, (viermonatliche Erscheinung) I.R.
Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 NE/BZ

Care amiche, liebe Freunde,

um die Pandemie des sogenannten „Coronavirus“ zu bewältigen, wurde die Verordnung erlassen, mindestens einen Meter Abstand zwischen einer Person und der anderen zu halten; noch besser, wenn es zwei sind. Es ist sicherlich eine notwendige Vorsichtsmaßnahme, die viele Frauen und Männer vor einer Infektion und deren Folgen bewahrt hat. Manchmal hilft es, den richtigen Abstand zu halten, um zu leben und leben zu lassen. Es ist wichtig, dass jeder von uns die Grenze zwischen dem Du und dem Ich erkennen kann. Gerade um das „Du“, das dem „Ich“ das richtige Maß gibt, besser wahrnehmen zu können.

Ma tenere la “giusta distanza” non può voler dire allontanarsi dagli altri o allontanare gli altri da noi. Il cristiano in particolare – ma ogni uomo e ogni donna in generale – è chiamato a “farsi prossimo”. Proprio in un tempo in cui ci si guarda l’un l’altro con sospetto è necessario che qualcuno cominci a seminare fiducia e speranza. Farsi prossimo significa avvicinarsi. Aprire gli occhi. Avere attenzione. Vedere che nella comunità, mentre i più fuggono a nascondersi, c’è qualcuno che può avere bisogno di noi. Facciamoci ora contagiare dal virus dell’ascolto e dell’attenzione agli altri.

Paolo Valente
Direttore Caritas I *Caritas-Direktor*

Inhalt | Contenuto

Titelgeschichte | Storia di copertina
Nella crisi una chance 2-3

Caritas aktuell | Attualità Caritas
5 Promille für die Caritas 4
Il volontariato per l'integrazione 5

youngCaritas
Nuovi arrivi 6

Interview | Intervista
Jan Lüfter: Zivildienst bei der Caritas 7

Hospiz aktuell | Attualità Hospice
Anche nel dolore, una presenza 8

Schaufenster | Vetrina
Caritas Wirkungsbericht 9
Indagine del Centro Studi 9
Hunger macht keine Ferien 9
Regali solidali 10
2 Jahre Wünschewagen 10
Ferien am Meer 11
Annullata la raccolta di indumenti usati 11

Freiwilligensuche 10

WeCaritas 11

Save the date 12

Nella crisi una chance

Ripartire non dimenticando nessuno

Un incremento dei nuovi bisogni, legati al problema della solitudine e un aumento consistente delle situazioni di povertà e disagio materiale. Passato il lockdown, e rimesso in moto il Paese, anche la Caritas ha iniziato ad affrontare la fase 2 dell’emergenza, riaprendo al pubblico tutti i suoi sportelli di consulenza su appuntamento. Lavoro e casa al centro degli sforzi futuri per rispondere nei prossimi mesi alle conseguenze della crisi. Senza dimenticarsi di Alessandra e Piero, di chi è solo.

Alessandra era un nome sconosciuto per lo sportello della Consulenza debitori della Caritas di Bressanone. Mai avuto problemi economici. Gran lavoratrice, un piccolo bambino a carico. A fine febbraio decide di lasciare il suo lavoro per incominciarne un altro più redditizio nella ristorazione. Un passo in avanti, economicamente e professionalmente. Ma il virus si mette di traverso. L’Italia chiude, hotel, ristoranti e cucine si fermano. E così, lasciato il lavoro precedente e impossibilitata ad iniziare il nuovo, Alessandra si trova a corto di liquidità. Alessandra non ha familiari cui chiedere aiuto e anche il distretto sociale nel breve periodo non può rispondere al suo bisogno. Una telefonata alla Consulenza debitori e i problemi sembrano meno impossibili da affrontare. Viene contattato l’affittuario e attivato subito un piccolo aiuto per mandare avanti la piccola famiglia senza che cada nella disperazione.
Come Alessandra molte altre persone in questo periodo si sono ritrovate in situazioni mai pensate prima. Durante l’emergenza il servizio di Consulenza debitori della Caritas ha riscontrato un consistente aumento delle domande di aiuto. Oltre 190 i contatti avuti dal servizio nel mese di aprile, 92 di questi da utenti che mai si erano rivolti alla Consulenza. Quasi 19 mila gli euro elargiti in un solo mese per sostenere spese mediche, di affitto e di prima necessità. “Chi già prima della crisi era in difficoltà ora si ritrova ancora più alle strette, mentre sono all’ordine del giorno le richieste di nuove persone che si devono confrontare con problemi finanziari” dice Guido Osthoff. Se infatti molte persone sono riuscite a fare affidamento sugli stipendi di marzo, nei prossimi

Titelfoto: pxels auf Pixabay

Neue Nöte durch Corona

Einsamkeit, familiäre Konflikte, Schwierigkeiten, den veränderten Alltag zu bewältigen, aber auch materielle Notlagen: Das sind die Wunden, welche die Coronakrise auch in Südtirol geschlagen hat. Die Caritas hat von Anfang an reagiert und ihre Hilfsdienste ausgeweitet, um den zunehmenden Anfragen nach psychologischer und materieller Unterstützung gerecht zu werden. So wurden regelmäßig Lebensmittelpakete an bedürftige Familien in Bozen verteilt, Essenseinkäufe für ältere Menschen erledigt und Beziehungen gepflegt. Alle Beratungsdienste waren telefonisch im Einsatz und inzwischen auch wieder persönlich. Auffällig zugenommen haben die Anfragen nicht nur bei der Schuldnerberatung, die Bedürftigen bei der Überbrückung von finanziellen Notlagen hilft.

mesi aumenteranno le persone con entrate nettamente diminuite o che rischiano di perdere il proprio posto.

Oltre al bisogno materiale, anche la psiche e i rapporti sono stati messi a dura prova. "Chi era solo si è ritrovato ancora più solo. E i conflitti nelle famiglie a causa del confinamento in ambienti ristretti sono diventati più frequenti e intensi, come abbiamo riscontrato anche dalle chiamate ricevute dal servizio di Sostegno al telefono – spiega Guido Osthoff, responsabile dell'area 'Ascolto e consulenza' – L'aiuto fornito è servito in molti casi a disinnescare situazioni che potevano degenerare, anche, nell'utilizzo della violenza". La crisi però è stata anche un'occasione per vedere ciò che prima era stato così difficile vedere. È il caso di Mattia, che racconta di come, trovandosi chiuso in casa a lavorare si è accorto per la prima volta di quanto il lavoro casalingo occupasse il tempo della moglie. Pulire, lavare, stirare, stare dietro ai figli: tutte cose che considerava scontate e che invece occupano tanto tempo e necessitano di fatica e impegno. "Questa crisi – sottolinea Osthoff – ci ha fatto anche aprire gli occhi su chi ci sta accanto, e imparare ad apprezzare cose prima mai considerate".

Come il volontariato. Molti ragazzi, alcuni dei quali mai prima di questa crisi avevano dedicato il loro tempo in progetti o azioni rivolte al prossimo, complice anche il tanto tempo a disposizione, si sono voluti mettere in gioco. Nella youngCaritas hanno trovato il luogo dove poter rispondere ai bisogni dell'altro. Nelle settimane del lockdown hanno fatto e portato la spesa a casa di tanti anziani o persone vulnerabili. Oltre 440 le consegne spesa e gli interventi effettuati, per un totale di 680 ore donate in un solo mese. "Un servizio che continuerà anche nelle prossime settimane – spiega Brigitte Hofmann, responsabile dell'area Caritas&Comunità – realizzato grazie a tanti giovani volontari che non hanno solo portato la spesa nelle case ma anche instaurato, con gli anziani, legami così preziosi in questo periodo di isolamento". Come Piero, che alla seconda telefonata per la spesa ha timidamente chiesto di riceverla dallo stesso ragazzo, con il quale aveva scambiato anche due parole e un momento di compagnia, e cacciato così un po', la solitudine, più in là.

Oltre al Centro di ascolto, che nel periodo del lockdown ha continuato ad essere aperto al pubblico, anche gli altri servizi di consulenza della Caritas da alcune settimane hanno riaperto, su appuntamento. I mesi a venire saranno impegnativi, bisognerà dedicarsi non solo a dare risposte ai bisogni materiali più urgenti ma si dovrà ricostruire, anche, il tessuto sociale, come ricorda il direttore della Caritas Paolo Valente: "Dopo l'emergenza sanitaria ci occuperemo, adesso, dell'emergenza sociale. Ricostruire insieme, partendo dalla ricerca di un lavoro per chi l'ha perso e di un tetto per chi, ora, è in strada". mb

5 Promille für die Caritas

Eine Unterschrift für Menschen in Not

Foto: *Sabine Raffin*

Existenzsorgen und Nöte spielen sich meist hinter verschlossenen Türen ab. Sie sind nach außen hin kaum sichtbar. Und doch sind mehr Menschen betroffen, als man meinen möchte. So wie Peter, Anna und ihre 4 Kinder. Die ganze Familie wurde von Annas Krankheit buchstäblich aus der Bahn geworfen. Bei der Caritas haben sie Hilfe bekommen. Möglich wurde dies auch dank der vielen Menschen in Südtirol, die mittels ihrer Unterschrift 5 Promille ihrer Einkommenssteuer der Caritas und 8 Promille der Kirche gewidmet haben.

Peter ist so dankbar. Er kann nachts jetzt wieder schlafen. Tagsüber braucht der 4fache Vater seine Kräfte für die Familie. Die Kinder sind noch klein und Anna, seine Frau, ist pflegebedürftig. Deswegen hat Peter seine Arbeit aufgegeben und ist im Zuge dessen auch noch in eine finanzielle Krise geschlittert. Er war fast am Ende, als er sich bei der Caritas Schuldnerberatung gemeldet hat. „Wenn ich andere gesehen habe, glückliche Familien, dachte ich, ich bin der einzige, der mit all dem nicht zurechtkommt – der einzige, der seine Familie nicht versorgen kann“, erinnert sich Peter.

Doch Peter ist kein Einzelfall in Südtirol. Bei der Caritas melden sich fast täglich Menschen, die aus den verschiedensten Gründen aus der Bahn geworfen wurden und nicht wissen, wie es weitergehen soll, wie sie Miete, Rechnungen oder auch nur Lebensmittel für die Kinder bezahlen sollen, wie sie wieder Zugang zum Leben finden sollen. „Auslöser dafür ist nicht selten eine in die Brüche gegangene Beziehung, eine Krankheit, der Verlust des Arbeitsplatzes oder sonst ein tiefgreifendes Ereignis. Und es zeichnet sich ab, dass die finanzielle Not im Zuge der Coronakrise noch größer wird“, bestätigt Caritas-Direktor Paolo Valente.

Die erfahrenen Schuldnerberater der Caritas helfen, die Finanzen besser in den Griff zu bekommen und Lösungen aus der Schuldenfalle zu finden. In besonders kritischen Fällen wird auch finanzielle Beihilfe gewährt, damit der Boden unter den Füßen nicht verloren geht. Finanziert wird diese Hilfe unter anderem durch die 5 Promille der Einkommenssteuer, welche tausende Südtiroler jedes Jahr der Caritas widmen. Heuer werden die Gelder aus dem 5 Promille-Fond für die Schuldnerberatung, die Essensausgabe Clara und für die Flüchtlingsberatung eingesetzt. „Es ist eine kleine Geste, eine Unterschrift auf der Steuererklärung, die doch so viel bewirkt. Damit geben Sie Menschen, die in Not geraten sind, neue Hoffnung“, bedankt sich Paolo Valente.

Auch Peter hat diese Hilfe neue Zuversicht gegeben. Langsam bekommt er sein Leben wieder in den Griff – nicht nur, was das Finanzielle angeht. „Ich weiß jetzt, dass jemand da ist, wenn es richtig ernst wird“, sagt der Familienvater dankbar.

Auch ein Teil der 8 Promille, die für die Katholische Kirche zweckbestimmt werden können, geht an die Caritas. „Das ist eine wichtige Hilfe, um unsere Dienste aufrecht zu erhalten“, betont der Caritas-Direktor. Zusätzlich sind die 8 Promille ein wichtiger Beitrag für die christliche Gemeinschaft. Damit können nicht nur der Unterhalt der Priester, pastorale Dienste und die Instandhaltung der Kirchen finanziert werden, sondern auch der Einsatz vieler katholischer Verbände, die sich unentgeltlich für die Gemeinschaft einbringen und das Zusammengehörigkeitsgefühl fördern.

sr

Foto: Georg Hofer

Il volontariato per l'integrazione
mai così importante

La Caritas diocesana di Bolzano-Bressanone cerca nuovi volontari interessati a diventare promotori di integrazione. Se il volontariato dedicato al sostegno dell'integrazione di migranti e profughi è sempre stato importante, oggi diventa essenziale e sarà decisivo nel futuro non soltanto per le persone che da questi volontari verranno sostenute, ma per i volontari stessi e in misura ancora maggiore per le nostre comunità, perché se c'è una cosa che la pandemia ci ha mostrato è che gli esseri umani sono indissolubilmente legati gli uni agli altri, e che soltanto aiutandoci a vicenda possiamo dare valore alla nostra vita.

La crisi economica globale scatenata dalla pandemia del Coronavirus avrà molte gravi conseguenze su tutti noi, ma sicuramente colpirà – e già colpisce – soprattutto le persone e famiglie più fragili, tra queste i lavoratori e le lavoratrici migranti e le loro famiglie, le quali molto spesso, anche dopo anni di sforzi, hanno un "capitale sociale" limitato.

Il "capitale sociale" non è la disponibilità economica di un individuo. Esso è piuttosto costituito da tutti quei riferimenti sul territorio dati da una cerchia di amici, dalla pratica delle consuetudini del posto, dalla capacità di orientarsi tra uffici e negozi e di capire quando rivolgersi all'uno invece che all'altro. Esso è molto importante sotto diversi aspetti, ma rappresenta anche, come si intuisce facilmente, una vera e propria risorsa economica.

Il volontariato sociale è spesso in grado di aiutare persone e famiglie in difficoltà proprio intervenendo sul loro capitale sociale e, curiosamente, spesso il volontariato ha la funzione di aumentare il capitale sociale dei volontari stessi, creando un circolo virtuoso. Un esempio è il racconto di Monika Staffler, promotrice d'integrazione dal 2012: "Accettai di insegnare il tedesco ad una giovane mamma senegalese. M'invitò alla cerimonia musulmana del battesimo del suo secondogenito. In cambio, invitai la sua famiglia alla festa natalizia del convitto per ragazze presso cui lavoravo… fu, per tutti, un'esperienza davvero notevole! Oggi mi sento, davvero, più cittadina del mondo. Ho meno pregiudizi, meno paure, ho alcune cordiali amicizie in più, e tante persone che incontrandomi per strada mi salutano con riconoscenza e affetto sincero".

I compiti dei promotori di integrazione sono vari e complessi. Si tratta di offrire alla persona che si segue una consulenza sui problemi pratici della quotidianità, come ad esempio leggere una bolletta della luce o gestire i rapporti con i servizi sociali, ma anche e soprattutto di incentivare la sua partecipazione alla vita sociale, per esempio attraverso le attività di tempo libero, presentando la persona ad alcuni amici o invitandola a partecipare attivamente alla vita delle associazioni.

La Caritas offre ai propri promotori di integrazione una formazione adeguata e una persona di riferimento che, dopo aver presentato ai volontari le persone da seguire, resterà a disposizione per informazioni e in caso di difficoltà o altro, e si occuperà di organizzare regolari incontri di progettazione con il gruppo dei volontari nonché una supervisione con un supervisore esperto.

Le persone interessate a questo tipo di volontariato possono iscriversi a uno dei due incontri informativi sul progetto che si terranno a Merano presso Casa Marta&Maria, via Galileo Galilei 84, il 7 luglio dalle 18.30 alle 19.30 o a Bolzano presso Casa San Michele, via Cassa di Risparmio 1, l' 8 luglio dalle 18.30 alle 19.30. Per ulteriori informazioni rivolgersi al servizio Caritas&Comunità, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it oppure 0471 304 332. fb

Nuovi arrivi in youngCaritas

Seit Februar bzw. März gibt es zwei neue Mitarbeiter im Team der youngCaritas. Stefanie und Marco sind nun gemeinsam mit Brigitte, Lisa, Amanda, Marika, Lidia und Gianluca das neue Team der youngCaritas. Sie sind die Anlaufstelle für junge Menschen, die sich mit sozialen Themen auseinandersetzen, sich sozial engagieren oder die Caritas und ihre vielfältigen Aufgaben kennenlernen wollen. Durch die verschiedensten Projekte und Aktionen fördert die youngCaritas das soziale Denken und Handeln und ermöglicht Kindern, Jugendlichen und jungen Erwachsenen aktiv zu werden, sich für andere einzusetzen und andere zu unterstützen.

Marco Valente

25 anni, meranese, una formazione da giurista ottenuta all'università di Trento e molti anni spesi tra le fila dello scoutismo, quasi 18. Da 6 anni Marco ha scelto di mettersi in gioco e diventare capo scout, se lo cercate il sabato pomeriggio probabilmente lo troverete a correre e giocare con una trentina di ragazzini scatenati. Da un anno e mezzo Marco ha iniziato a lavorare allo Jugenddienst di Merano, una realtà che lo sta arricchendo più di quanto immaginasse. Grazie alle persone incontrate e alle esperienze vissute ha allargato le proprie vedute e conosciuto aspetti della nostra terra che fino a poco tempo fa ignorava quasi completamente.
Se ha 5 minuti liberi, non passa un secondo che non abbia già tra le mani una chitarra o un ukulele. Se invece i minuti liberi sono più di 5 tenta di mettersi in viaggio, in giro per l'Europa e l'Africa. Gli piace pensare di essere un viaggiatore, sempre in cammino. Questo suo camminare lo ha portato poco tempo fa alla youngCaritas, dove spera di poter dare il suo piccolo contributo. Segue in particolar modo nuovi progetti come il servizio spesa, la pastorale della carità e la "Corsa dei miracoli" e "Leggere fa miracoli". mv

Stefanie Arend

Stefanie Arend arbeitet seit Februar als pädagogische Mitarbeiterin bei der youngCaritas in Bozen. Ihre Aufgabenbereiche umfassen den freiwilligen Landeszivildienst, den europäischen Freiwilligendienst und die europäische Vernetzung mit anderen youngCaritas-Diensten. Stefanie ist 35 Jahre alt und lebt seit 7 Jahren in Südtirol, genauer gesagt in Auer. Sie kommt aus Rheinland-Pfalz in Deutschland und hat an der Universität Koblenz Pädagogik mit den Schwerpunkten Sozialpädagogik und Pädagogik der frühen Kindheit studiert. Während ihrer beruflichen Laufbahn machte sie Erfahrungen in den verschiedensten Bereichen: So arbeitete sie unter anderem bei der Lebenshilfe, als Mitarbeiterin für Inklusion an Schulen, in einer Kindertagesstätte und zuletzt in der offenen Jugendarbeit. Als Jugendliche engagierte sie sich ehrenamtlich in der Jugendarbeit der evangelischen Gemeinde ihrer Heimat und gestaltete Kinderfreizeiten und Jugendgottesdienste mit. Stefanie arbeitet gerne mit jungen Menschen und sieht viel Potenzial und Kraft in den nachfolgenden Generationen. Sie möchte Jugendliche dabei unterstützen, sich für soziale und gesellschaftliche Themen zu engagieren. Sie interessiert sich privat für frauenpolitische Themen und schreibt gelegentlich für ein Südtiroler online-Magazin. sa

„Ich kann es jedem weiterempfehlen“

Servizio civile volontario

Anche quest'anno la Caritas è in cerca di giovani dai 18 ai 28 anni interessati a conoscere il mondo del sociale. Per 8 o 12 mesi potranno impegnarsi in un servizio scelto da loro, portare le proprie idee e dare così un prezioso contributo per il bene comune. Durante il servizio civile i giovani saranno assicurati, riceveranno un rimborso spese di 450 euro mensili, potranno utilizzare gratuitamente i mezzi di trasporto pubblici ed entrare gratuitamente nei musei della provincia.
Le iscrizioni per l'anno 2020/2021 sono aperte. Per informazioni, candidatura e domande consultate la pagina internet https://www.youngcaritas.bz.it/it/tu-in-youngcaritas/servizio-civile-provinciale.html o mandate una mail a info(at)youngcaritas.bz.it. Scadenza il 31 luglio!

Schon seit Jahren ist es möglich, in den Diensten der Caritas einen freiwilligen Zivildienst zu leisten. Jugendliche zwischen 18 und 28 Jahren haben so die Möglichkeit, in einen sozialen Bereich hineinzuschnuppern und 8 bzw. 12 Monate lang Erfahrungen zu sammeln.
Jan Lüfter hat im vergangenen Herbst seinen Zivildienst bei der Caritas angetreten und berichtet nun über seine Erfahrungen.

Was waren deine Aufgaben im Josefsheim?
Am Anfang habe ich die Heimbewohner nach Brixen in die Polizeikaserne begleiten, um ihnen dort zu helfen, wichtige Dokumente auszufüllen oder ihnen bei Gesprächen zur Seite zu stehen. Solche Aufgaben waren für mich besonders wichtig, um einzelne Bewohner näher kennenzulernen, mehr über sie zu erfahren und auch kleine Freundschaften entstehen zu lassen. Ich hab ihnen auch bei der Arbeitssuche geholfen und sie bei unterschiedlichen Amtsgängen begleitet. Sie haben sich aber auch gefreut, wenn ich ihnen einfach nur zugehört und ein offenes Ohr für sie hatte und ihre Ängste und Sorgen ernst genommen habe. Als dann das Josefsheim Ende des vorigen Jahres seine Tore schließen musste, waren wir auch sehr stark damit beschäftigt, das Haus leer zu räumen.

Jan Lüfter ist 25 Jahre alt, wohnt in Dietenheim und hat im Herbst 2019 das freiwilliges Zivildienstjahr bei der Caritas begonnen. Er hat zunächst im Josefsheim und dann in der Migratenberatungsstelle InPut in Bruneck mitgeholfen.

Foto youngCaritas

Gab es besondere Projekte, und wenn ja, welche haben dir am besten gefallen?
Ja, es gab einige Projekte, wo ich meinen Beitrag leisten konnte, wie z.B. „Kinder in Not“ in Dietenheim. Auch bei der großen Gebrauchtkleidersammlung im November war ich dabei, wo wir gemeinsam mit den Migranten halfen, die Säcke voll mit Kleidung in die Lkw zu laden. Zu Weihnachten haben wir im Josefsheim gemeinsam mit den Bewohnern Weihnachtskränze gebastelt, und ich war erstaunt, dass so viele bereit waren, mitzuhelfen, auch wenn sie einen anderen Glauben haben. Ich durfte erfahren, welche Feste sie feiern und welchem Glauben sie angehören.

Was hat dich bisher am meisten im Josefsheim und Input beeindruckt?
Was mich am meisten beeindruckt hat, war, wie positiv die meisten Migranten in die Zukunft schauen trotz der harten Rückschläge, die sie erleben mussten. Wie freundlich und dankbar sie für jede Hilfe sind und wie viele Kleinigkeiten sie schätzen, die für uns selbstverständlich sind. Auch ihr starker Wille, sich in die Gesellschaft zu integrieren, verschiedene Sprachen zu lernen und auch, wie motiviert einige waren, Neues zu erfahren, hat mich sehr beeindruckt.

Warum hast du dich für den Zivildienst entschieden?
Ich habe ein Jahr lang die Landesfachschule für Sozialberufe „Hanna Arendt“ besucht. In der zweiten Klasse habe ich die Schule abgebrochen und war anschließend in verschiedenen Arbeitsbereichen tätig. Bald habe ich bemerkt, dass ich nur Freude an sozialen Berufen habe und habe mich dazu entschlossen, eine Ausbildung in diesem Bereich zu machen. Vorher wollte ich aber als Zivildiener arbeiten, da mich die Arbeit mit Migranten schon immer begeistert hat und ich die Gelegenheit nutzen wollte, um in diesen Bereich mal „reinzuschnuppern“. Ich habe dies auch als eine gute Möglichkeit gesehen, mich weiterzubilden und dort zu helfen, wo Hilfe benötigt wird. Ich kann es nur jedem weiterempfehlen! Es ist eine gute Möglichkeit, viele neue nette Leute kennenzulernen und es hilft auch, die ganzen Vorurteile abzubauen, die leider viele Menschen gegenüber Migranten haben.

Servizio Hospice
Anche nel dolore, una presenza

Foto: cm_da silva auf Pixabay

"Resurrecturis" si legge in stampatello maiuscolo all'entrata del cimitero di Bolzano, sopra l'arco centrale, sotto la croce e il cielo azzurro e immobile che tutto sovrasta. "A coloro che risorgeranno". Sono tante le persone che in questi ultimi mesi se ne sono andate. Uomini, donne, in silenzio, spesso senza neanche poter vedere o abbracciare per un'ultima volta il proprio marito, la propria moglie, i propri figli. E, per chi è rimasto, il dolore che si aggiunge al dolore, con l'impossibilità a causa delle restrizioni di accompagnare il proprio caro defunto nel suo ultimo viaggio. Feretri soli, centinaia di urne accantonate nella cappella. Come dare risposta a tutto ciò?

Se l'è chiesto il servizio Hospice della Caritas che, appena scoppiata la pandemia, ha voluto dire: presenti. In modalità e forme nuove, ma all'insegna di una presenza, che non lascia, che accompagna. "Non poter partecipare alle esequie di un proprio caro, non poter andare sulla tomba a pregare, con la pandemia fuori dalla propria casa – racconta Renato Decarli, storico collaboratore del servizio Hospice della Caritas – una situazione difficile alla quale abbiamo risposto con nuovi mezzi, in particolare con la radio diocesana, lasciando la possibilità di dedicare giornalmente la recita del rosario sulla radio a un proprio caro scomparso". La lontananza imposta però si è riverberata anche sui nostri anziani, i più fragili, coloro che nelle case di riposo non hanno potuto vedere per mesi i propri cari. Anche qui una nuova idea: raggiungerli con un saluto personale mandato in onda dalla radio, per stare loro vicini, almeno nell'etere. E poi il telefono, per chi ha subito un lutto, una linea aperta tutti i giorni della Settimana Santa, con un collaboratore del servizio Hospice sempre pronto a dare conforto e porgere un orecchio attento all'ascolto.

La radio, il telefono, ma anche una presenza fisica, per dire: noi ci siamo. Con la riapertura dei cimiteri si è fatta spazio sotto l'arco principale del cimitero, discreta, grazie a volontari e collaboratori. Rose bianche, simbolo del servizio, confezionate da alcune volontarie. Un piccolo dono, insieme a una pergamena con una riflessione e la brochure sul lutto, da consegnare a chi accompagnava il proprio caro nel suo ultimo viaggio. "Un segno di speranza in un tempo sospeso. Abbiamo fatto loro compagnia, ci hanno raccontato le storie dei loro cari defunti – racconta Giulia Frasca, collaboratrice del servizio – Avevano paura che fossero dimenticati; senza riti, condivisioni, abbracci fisici, il lutto è ancora più difficile da rielaborare. Noi e i volontari abbiamo provato semplicemente ad esserci".

Con la riapertura dei cimiteri e la possibilità di ricelebrare le esequie il servizio Hospice ha deciso di lasciare ancora un segno tangibile di vicinanza e presenza. Nella cappella del cimitero è comparso infatti da alcune settimane un muro di mattoni, "il muro del pianto", cui è possibile affidare su carta pensieri, preghiere, ringraziamenti. Nella cappella si trovano inoltre testi, riflessioni e poesie di autori che possono essere richieste ai collaboratori del servizio. I pensieri personali affidati al muro saranno alla fine bruciati e le ceneri sparse nel fiume Adige. mb

Foto pantthermedia_IgorVetushko

Caritas Wirkungsbericht

„Das **andere**, weibliche **Südtirol“**

Sie fallen weder zahlenmäßig noch sonst mehr auf, im Gegenteil; wohl aber sind sie anfälliger und verwundbarer, schämen sich ihrer Not deutlicher, kaschieren sie besser. Gleichzeitig reden sie offener darüber und nehmen Hilfe konsequenter an: Die Rede ist von den über 13.000 Frauen, die von der Caritas im vergangenen Jahr begleitet, betreut, unterstützt und beherbergt wurden. Das entspricht 45 Prozent der insgesamt mehr als 29.000 Personen, die sich 2019 hilfesuchend an die Caritas gewandt und überwiegend auch durch Frauen Hilfe erfahren haben: Bei den Freiwilligen entspricht der Frauenanteil rund 63 Prozent (743 von 1.190 Ehrenamtlichen sind weiblich) und auch die Spenderinnen finden sich mit 55 Prozent in der Überzahl. Dies geht aus den Daten hervor, welche die Caritas für das Jahr 2019 aus all ihren Diensten zusammengetragen hat. Für das Jahr 2020 zeichnet sich schon jetzt ab: Die Coronakrise wird besonders die Situation der Frauen noch einmal deutlich verschlechtern. Wer mehr über das Wirken der Caritas im Jahr 2019 wissen möchte, kann unter www.caritas.bz.it online Einsicht in den Wirkungsbericht nehmen. pla

L’indagine del Centro Studi

“Le **relazioni** al **tempo** del **Coronavirus”**

Se ogni individuo esiste solo nella relazione con gli altri, cosa è successo e costa sta succedendo nel momento in cui il rapporto con il prossimo coincide con un potenziale rischio? Come hanno vissuto le persone questo periodo di emergenza?
A queste domande ha cercato di rispondere il Centro Studi della Caritas altoatesina proponendo un questionario online cui hanno partecipato 488 persone. Paura, rabbia, incertezza, ma anche gratitudine per la possibilità di riflettere sull’essenziale. Oltre ad atteggiamenti di diffidenza e distanza conseguenti al desiderio di salvaguardare se stessi e le persone più vulnerabili, in particolare i propri cari, è emersa in modo chiaro la voglia di tornare a vivere con autenticità ed intensità i rapporti interpersonali. Circa il 50% dei partecipanti ha dichiarato di essersi speso in questo periodo per sostenere i propri cari, uno su quattro di aver aiutato i vicini mentre una persona su cinque ha messo mano al portafoglio. **Per** saperne di più è possibile consultare i risultati della ricerca sul sito della Caritas, nella sezione Attualità/News, cliccando sul relativo approfondimento. mb

Hunger macht **keine** Ferien

Die durch das Corona-Virus bedingten Einschränkungen haben auch in den Ländern des Südens fatale Auswirkungen. Tagelöhner und Handwerker durften ihrer Arbeit nicht mehr nachgehen und auch die Frauen, die sich mit einfachem Ackerbau, einer Hühnerzucht oder Obstbäumchen eine eigene Existenzgrundlage aufgebaut hatten, sind plötzlich ohne Einkommen. Am härtesten aber trifft es die Kinder: Weil die Schulen geschlossen sind, fällt für sie nicht nur der Unterricht weg, sondern für viele auch die einzige warme Mahlzeit am Tag und der Zugang zu sauberem Wasser. Plötzlich ist der Hunger für viele Familien wieder ein täglicher Begleiter. Die Caritas ruft deshalb die Südtiroler Bevölkerung auch heuer zur Solidarität mit der hungerleidenden Bevölkerung in Afrika auf. So kann ein sog. Hungerpate beispielsweise mit 9 Euro ein Kind ein ganzes Monat lang mit einem warmen Mittagessen versorgen oder mit 20 Euro einer Familie in Äthiopien ein Nahrungsmittelpaket zukommen lassen, das für einen ganzen Monat ausreicht. Die Spenden- und Sensibilisierungskampagne „Hunger macht keine Ferien“ findet in den beiden letzten Juliwochen statt. Auch die Pfarreien sind heuer wieder zur Mithilfe aufgerufen. pla

Foto: Michael Zündel

Regala solidale!

Un "**salvagente** familiare"

La crisi contingente causata dal diffondersi del Coronavirus ha e avrà nei prossimi mesi ripercussioni su noi tutti, soprattutto sulle famiglie che già si trovavano in una situazione di bisogno. Famiglie numerose con bassi salari, genitori soli che devono prendersi cura dei propri figli, lavori precari e spesso sottopagati che mettono in difficoltà non solo economica ma anche psichica e umana le famiglie.
Anche in Alto Adige il bisogno è tanto e, spesso, chi si trova in una situazione di povertà, fatica a chiedere aiuto per paura del giudizio e vergogna. Bollette, rate condominiali, ma anche generi di prima necessità: per le famiglie affrontare da sole il bisogno può risultare una sfida improba.
Noi della Caritas siamo qui per loro, ma anche voi potete fare tanto. Come? Con un gesto semplice, donando un "salvagente familiare", uno dei regali solidali che Caritas dà la possibilità di donare a chi ha voglia di fare un regalo alternativo a una persona che ama, aiutando contemporaneamente chi è in una situazione di bisogno, in questo caso una famiglia.
Sul sito www.caritas.bz.it (sotto Donare/Regali solidali) è possibile dare un'occhiata tutto l'anno alle quindici originali idee regalo e donare a una famiglia bisognosa, che tanto in questo momento ne ha bisogno, un po' di speranza. mb

2 Jahre **Wünschewagen**

Vor 2 Jahren hat der Wünschewagen der Caritas und des Weißen Kreuzes erstmals seine Flügel ausgespannt, um schwerkranken Menschen besondere Fahrtenwünsche zu gewähren. Seitdem hat er 73 Herzenswünsche erfüllt und 14.776 Kilometer zurückgelegt. Das Alter der Fahrgäste reichte dabei von 35 Jahren bis hin zur Ältesten mit 100 Jahren.
Der Wünschewagen hat inzwischen an Bekanntheit zugelegt: Das sieht man an der Zahl der Fahrten und der zurückgelegten Kilometer: Demnach wurden im Jahr 2019 40 Wunschfahrten erfüllt (2018 waren es 33) und zwar auf 11.446 Kilometern (2018: 3.330 Kilometer, v.a. Kurzstrecken).
Bei den meisten der Wünsche handelte es sich um ein Wiedersehen mit einer lieben Person oder die Rückkehr an einen Ort mit besonderen Erinnerungen. „Die Fahrten sind auf einen Tag begrenzt. Die weiteste Fahrt nach Bibione ans Meer bzw. nach Bussolengo an den Gardasee in den Zoo, die kürzeste vom Don Bosco Viertel ins Stadtzentrum", berichtet Giulia Frasca, Koordinatorin des Wünschewagens innerhalb der Caritas-Hospizbewegung. Meistens werden die Wünsche von Angehörigen oder Freunden an das Team des Wünschewagens herangetragen.
Auch an Unterstützung fehlte es dem Wünschewagen 2019 nicht: 40 Freiwillige von Weißem Kreuz und Caritas haben die Fahrten ehrenamtlich begleitet und 84.224 Euro sind als Spenden für dieses besondere Projekt eingegangen. Auf diese Weise können die Fahrten kostenlos durchgeführt werden.
Wer den Wünschewagen in Anspruch nehmen möchte, kann sich unter Tel. 0471 444 555 oder über www.wuenschewagen.it melden. pla

Tocca a te!
Borsa del volontariato

Una cena in compagnia

Ogni anno la Casa della Solidarietà "Luis Lintner" di Bressanone sostiene oltre 150 persone in difficoltà: anziani, bambini e giovani provenienti da situazioni familiari difficili, ex detenuti, senzatetto e disoccupati, persone con problemi psichici, dipendenze, cittadini stranieri, rifugiati e richiedenti asilo, ma anche studenti e volontari trovano nella Casa un aiuto e un posto dove vivere.
Ogni sera i circa 40 ospiti della Casa cenano insieme. Si tratta di un importantissimo momento di aggregazione per il quale si cercano volontari che siano disposti a cenare insieme a loro una volta alla settimana. La cena è l'occasione per intessere relazioni, chiacchierare, conoscersi e fare un pezzo di cammino insieme.

Per informazioni rivolersi alla Casa della Solidarietà, hds@hds.bz.it, tel. 0472 830 441.

Foto Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

Ferien am Meer
Noch Plätze **frei**

Ein unterhaltsames Ferienprogramm wartet auch im heurigen Sommer auf Kinder, Jugendliche, Familien und Gruppen in den Ferienstrukturen der Caritas am Meer in Cesenatico und in Caorle.
Allen Gästen stehen Privatstrand, Schwimmbad und ein Spielplatz zur Verfügung. Das weitläufige Gelände bietet viel Platz, damit sich die Kinder in einer geschützten und sicheren Umgebung austoben können. Familien können sich Zeit gemeinsam nehmen und schöne Momente voller Freude und Entspannung genießen.
Sowohl im „12 Stelle Village“ in Cesenatico wie auch in den Ferienanlagen „Villa Oasis“ und „Josef Ferrari“ in Caorle stehen noch Restplätze zur Verfügung.
Die gesamte Ferienstruktur wurde an die geltenden Sicherheitsbestimmungen angepasst: für Kinder und Jugendliche, aber auch für Erholung suchende Familien.
Interessierte sind eingeladen, sich so bald als möglich anzumelden.
Wer gerne noch kurzfristig nach Cesenatico fahren möchte, ist eingeladen sich direkt im „12Stelle Village“ unter Tel. 0547 673 000 oder E-Mail stelle.cesenatico@caritas.bz.it zu melden.
Wer sich hingegen noch für Caorle anmelden möchte, kann sich im Büro Ferien&Erholung unter Tel. 0471 304 330 oder ferien@caritas.bz.it melden.

Annullata la **raccolta** degli **indumenti** usati

La raccolta degli indumenti usati è portata avanti dalla Caritas, in Alto Adige, da ormai 44 anni. Quest’anno la Caritas ha deciso di sospendere la tradizionale raccolta degli indumenti usati che si tiene nel mese di novembre. “La ragione di ciò sono i tanti punti interrogativi di natura organizzativa sorti per noi a causa della pandemia e ai quali non possiamo rispondere ora, momento in cui tutti i preparativi dovrebbero partire”, spiega la coordinatrice della raccolta Brigitte Hofmann. La raccolta degli indumenti usati continuerà comunque grazie ai diversi cassonetti dislocati in tante località della provincia. Come offerta alternativa alle parrocchie e agli innumerevoli volontari che si sono sempre resi protagonisti della raccolta negli anni, la Caritas propone per la giornata del 7 novembre un’azione dedicata agli anziani.
Altre indicazioni sull’azione proposta saranno comunicate alle parrocchie e ai volontari a tempo debito.
Per ulteriori informazioni sono a disposizione le collaboratrici del servizio Caritas&Comunità al telefono 0471 304 330 o via e-mail all'indirizzo gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it.

ICH BIN DABEI WEIL...

„Der Philosoph Friedrich Nietzsche hat einst gesagt: ‚Vergessen Sie nicht, dass Freude geben auch Freude schenkt!‘ Mit diesem Satz kann ich mich persönlich identifizieren, auch wenn es ziemlich banal klingt - so ist es eben für mich. Das DANKE, das uns durch die verschlossene Tür hindurch gesagt wurde, nachdem wir den Einkauf für die Senioren erledigt hatten, ist wahrhaftig. Zu Beginn der Quarantäne habe ich mich hilflos gefühlt: In der Welt starben überall Menschen und ich saß zu Hause und hatte nur meine Hausaufgaben zu erledigen. Deshalb habe ich gleich zugestimmt, als mir die Möglichkeit geboten wurde, behilflich zu sein und einen kleinen Beitrag für die Gesellschaft zu leisten. In solchen Krisensituationen ist Zusammenhalt notwendig: Ich als Jugendliche fühle mich dazu verpflichtet, den Älteren und Schwächeren eine Hand zu reichen.“

Sofia Moratti ist 19 Jahre alt, stammt aus Bozen und hat beim Einkaufsdienst der youngCaritas mitgemacht“

WeCaritas

Save the date!

Online #10minuticon

Una rubrica online, realizzata in collaborazione con Cooltour (progetto de La Strada-der Weg). All'interno di questa rubrica, scrittori, attivisti e altre personalità di rilievo tratteranno vari temi, metteranno a disposizione il loro sapere e offriranno spunti di riflessione sulla situazione attuale, affrontata da punti di vista diversi. I video saranno poi caricati sui profili social del Centro per la Pace (Facebook e Instagram), ogni martedì e venerdì.
Trovate tutti gli interventi anche sul nostro canale Youtube al link: https://bit.ly/3htq43n. Info: tel 0471 402 382 o centropace@caritas.bz.it.

Online Geschichten - Lesungen für Kinder

Friedenszentrum und youngCaritas starten ein gemeinsames neues Projekt: das Online-Vorlesen von Kinderbüchern. Jeden Montag und Donnerstag lesen unsere Freiwilligen eine Geschichte auf Italienisch, Deutsch oder Englisch vor, um Kindern und Familien Momente der Freude und der Unterhaltung zu bieten. Die Videos des Projekts finden Sie ebenfalls auf den Social-Media-Kanälen des Friedenszentrums (Facebook und Instagram) und auf Youtube.
Info: Tel 0471 402 382 oder centropace@caritas.bz.it.

31.07 Anmeldeschluss Zivildienst

Die Caritas führt in Südtirol verschiedene Dienste für Menschen, die Begleitung und Unterstützung brauchen. Freiwillige Zivildiener arbeiten dort Hand in Hand mit den hauptamtlichen Mitarbeitern und erwerben dabei soziale und berufliche Kompetenzen, die im weiteren Leben sehr nützlich sein können.
Infos: www.youngcaritas.bz.it, Tel. 0471 304 333 oder info@youngcaritas.bz.it

17.10 Convegno delle Caritas parrocchiali

La comunità degli Stati ha approvato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, che mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e per lo sviluppo sociale ed economico. Inoltre riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile: i cambiamenti climatici e la costruzione di società pacifiche entro l'anno 2030. Quale contributo possiamo dare a livello parrocchiale? Alcune idee verranno proposte al convegno.
Info: gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it, tel. 0471 304 330.

Impressum | Colofon

Dieses „Caritas io&du" ist die Sondernummer 01 zum „Caritas" Nr. 01 März 2020 (viermonatliche Erscheinung). „Caritas" ist unter dem Namen „Caritas info" seit dem 19. April 2001 im Nation. Zeitungsreg. (Registro Nazionale della Stampa) unter der Nr. p. 11180 eingetragen.

Herausgeberin | Editore
Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, Dienststelle Caritas&Gemeinschaft | Servizio Caritas&Comunità, Sparkassenstraße 1 | Via Cassa di Risparmio 1, Bozen | Bolzano, Tel. 0471 304 330, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it.

Verantwortliche Direktorin | Direttrice responsabile
Renata Plattner

Redaktion | Redazione
Stefanie Arend (sa), Matteo Battistella (mb), Francesca Boccotti (fb), Brigitte Hofmann (bh), Renata Plattner (pla), Sabine Raffin (sr), Marco Valente (mv), Paolo Valente (pv), Margreth Weber (mw).

Fotos | Foto
Caritas Diözese Bozen-Brixen, cm_dasilva auf Pixabay, Georg Hofer, panthermedia_IgorVetushko, pxels auf Pixabay, Sabine Raffin, youngCaritas, Michael Zündel.

Druck | Stampa
Union Print Meran